

## ***Opinione e legge: l'anima e la città nella trilogia Teeteto, Sofista, Politico***

MILENA BONTEMPI, Università di Padova

L'intreccio che rende una e buona la città ha la sua origine nell'azione dell'uomo politico: ma, al termine del *Politico*, si individua anche il legame o collante (309c2) che sostanzia l'unità dei cittadini, quasi motore interno dell'intreccio fra i loro caratteri. Si tratta della "opinione, vera e solidamente fondata" (309c6-7, trad. it. di M. Migliori, Milano 2001) su bello, giusto e buono, legame divino perché agisce sulla parte divina dell'anima dei cittadini (309c1-3). Esso si produce in essi "mediante le leggi" (310a2).

Il presente contributo vuole sottolineare la connessione fra opinione e legge, proponendola come traccia di lettura in *Teeteto*, *Sofista* e *Politico*. La rilevanza argomentativa del percorso sta nel modo in cui esso tematizza la performatività della legge, poiché il *nomos* ne emerge dotato in se stesso di forza, per così dire, a prescindere da un'esterna istanza esecutiva. Ciò dovrebbe consentirci di chiarire alcuni nodi significativi nel rapporto singolo-città.

Nel *Teeteto*, il *nomos* compare nella confutazione di Protagora. Lì, la legge è essa stessa opinione: non del singolo, ma della città (177c ss.; v. anche 172a-c). La distinzione fra opinione vera e falsa vi si ricava a partire dalla ricaduta pratica dell'opinione, che emerge in modo efficace nel caso della legge. In ciò, il *nomos* risulta identificare l'opinione della città *tout court*, e non una qualsiasi opinione o il credo di chi l'ha scritta. La *doxa* – ciò in cui si crede – esercita nel singolo azione epittattica, quella che la città riconosce ai suoi *nomoi*. Se la legge è *doxa poleos*, si può pure dire che l'opinione è legge dell'anima che ad essa ascrive il proprio consenso credendola vera.

Poiché la *doxa* determina l'azione e quindi il benessere dell'uomo, è decisivo e urgente separare opinione falsa e vera, compito che tanto impegna il *Teeteto* e il *Sofista*. Per la connessione opinione-legge, però, c'è un'altra complicazione: ci troviamo qui di fronte alla *doxa* di due soggetti politici distinti, la città e i cittadini. Se la legge è mezzo per cui in questi si produce opinione, anche il *nomos* rimane opinione della città finché i cittadini lo *credono* veridico, vincolante. Bisogna capire come la *doxa* raccordi non solo i diversi cittadini, ma anche l'individuo e la città con la sua legge.

Si passa così al *Sofista*. Il *Politico*, infatti, non dice *doxa* la legge, ma ciò può essere dedotto dalla riduzione, lì, del *nomos* a *mimesis*. La legge che produce l'opinione vera nei cittadini è *doxa* nel senso specifico dell'imitazione. Con la legge, pertanto, il tema della distinzione vera-falsa opinione si precisa come distinzione cattiva-buona *immagine*, oggetto d'indagine del *Sofista* (234b ss.; 264b ss.). Lì andremo perciò a ricercare una determinazione più precisa della natura della legge: ciò in particolare, assunto il punto di vista dell'immagine, consentirà di vedere il *nomos* dal lato della sua azione, posto all'intersezione fra l'altro-modello di cui è immagine e l'altro-spettatore che ne è il pubblico.

I passi del *Sofista*, tematizzando l'immagine come tramite o nesso, ci consentono di rilevare tale aspetto anche nella legge: con essi perciò si proverà a chiarire pure il carattere di *desmòs* dell'opinione specificamente vera e, più a monte, il legame che si definisce, nell'intreccio legge-opinione, fra la singola anima e la città.